

gionale ha approvato in via definitiva la delibera che ha permesso di sbloccare 56 milioni di euro, su base triennale, per la realizzazione di circa 2 mila alloggi "agevolati" nel Comune di Roma e altri 10 milioni destinati alle province. Un programma che era rimasto bloccato per più di dieci anni e che finalmente riparte, grazie all'impegno di questa amministrazione. Ad oggi sono partiti già i primi 15 interventi.

Il Giubileo sarà una opportunità per la nostra Regione solo dal punto di vista religioso o vede altre occasioni di sviluppo?

Sono convinto che il Giubileo rappresenti una grande opportunità per il rilancio etico dell'intero Paese. Ma è anche un'occasione per le istituzioni, dopo una lunga crisi politica, per mostrarsi efficienti e compatte. Un appuntamento quindi che ci carica di grandi responsabilità. Dalla Regione Lazio abbiamo dato prova di concretezza, offrendo una forte accelerazione ad un processo di radicale cambiamento già avviato in questi ultimi due anni e mezzo per assicurare migliore accoglienza, servizi socio-sanitari di qualità e un trasporto pubblico più efficiente per cittadini e pellegrini. Il cuore del nostro piano per il Giubileo è stato il più grande intervento sul sistema dell'emergenza: per il Giubileo infatti abbiamo ristrutturato 12 pronto soccorso di Roma, tutti consegnati entro l'inizio dell'anno giubilare. Non è stato un lavoro finalizzato al solo taglio di nastro o alle pareti ridipinte: i pronto soccorso sono stati totalmente ripensati per offrire un migliore livello di assistenza e in cui il valore aggiunto della forza del capitale umano sarà determinante. Abbiamo inoltre investito risorse importanti per aumentare l'offerta di trasporto pubblico, sia su ferro che su gomma, e abbiamo potenziato l'accoglienza, mettendo a disposizione il complesso del Santa Maria della Pietà per un ostello che a Roma mancava da anni.

Presidente Zingaretti, è innegabile che Roma ancora non sia all'altezza delle altre capitali europee. Quali sono le cause di ciò secondo Lei e quali strumenti esistono per chiudere il gap?

I problemi della città sono sotto gli occhi di tutti, e sono anche frutto di un avvitamento di politica e forze produttive attorno a interessi particolari che hanno prevalso sull'obiettivo dell'interesse comune. Certamente, pesa anche l'incertezza dell'assetto istituzionale della Capitale. Basti pensare che nei prossimi anni a Roma potremmo avere un Sindaco

Con ACER e ANCE Lazio la Regione Lazio si è impegnata in materia di rigenerazione urbana. Una scelta condivisa che ha permesso di riattivare le imprese e il sistema economico del Lazio

eletto da 2,8 milioni di cittadini con alcune competenze, un altro Sindaco metropolitano espressione dei 4,2 milioni di abitanti della ex Provincia con altre competenze e un Presidente della Regione scelto direttamente da 5,7 milioni di abitanti con altri compiti ancora. Sono necessarie una forte semplificazione e armonizzazione del quadro istituzionale, senza replicare gli errori già fatti con la riforma delle Province. Detto questo, a fronte dei problemi, voglio anche sottolineare alcuni importanti segnali di vitalità di Roma. Una città con alcune eccellenze assolute nella ricerca, con un capitale umano di enorme valore in tanti diversi settori, come nel campo della creatività o delle start-up innovative. Roma ha tutte le potenzialità per emergere nei prossimi anni al livello globale.

Quali rapporti ha la Regione con l'ACER e l'ANCE Lazio e cosa – secondo lei – potrebbero fare le nostre associazioni per contribuire alla ripresa dell'economia?

Abbiamo sempre avuto rapporti costruttivi. Nell'ambito delle proprie competenze, ognuno deve svolgere il proprio ruolo al meglio, così come è sempre accaduto con ANCE e ACER. Penso, di nuovo, all'impegno comune in materia di rigenerazione urbana. Una scelta condivisa che ha permesso di riattivare le imprese e il sistema economico del Lazio, limitando in modo considerevole il consumo di suolo e privilegiando una politica di maggiore sostenibilità ambientale. Mi aspetto su questo punto di rafforzare nel prossimo futuro l'alleanza tra Regione e imprese, con l'obiettivo comune di migliorare la qualità delle nostre vite e fondare un modello di sviluppo intelligente del territorio. ●



Chi siamo lo sappiamo ma dove andiamo?

di **Giancarlo Goretti** Vice Presidente ACER al Centro Studi

Chi siamo lo sappiamo, un popolo di poeti senza più parole, un popolo di santi senza più fede, un popolo di navigatori, di trasmigratori che ha perso l'orientamento.

Ed è proprio questo il problema, più nessuna indicazione di dove stiamo andando o almeno in quale direzione andare. Se una industria non si ponesse un obiettivo o non investisse nella ricerca sarebbe destinata a spegnersi, una impresa che non seguisse le tendenze del mercato o non fosse sensibile ai suoi messaggi non avrebbe futuro.

Allora perché la politica che dovrebbe istituzionalmente rappresentare l'avanzamento della società sembra avere occhi nient'altro che per se stessa e nulla fa se non combattere una interna, devastante e inutile guerra civile?

E a proposito di civiltà, ogni società conosce l'abc dello sviluppo, ma proprio la nostra sembra averlo dimenticato.

Una spesa pubblica irrefrenabile che il mondo privato non è più in grado di sostenere; una burocrazia sempre più incline a complicare la vita a tutti coloro che non ne fanno parte; una giustizia che arranca tra ipotesi e opinioni, evidenti limiti strutturali e una società sempre più nel bilico delle incertezze.

E dire che solo ottanta generazioni fa il vessillo del suo Diritto sventolava su tutte le nazioni del mondo allora conosciuto, illuminando di giuste e chiare regole il progresso dei popoli. Al giorno d'oggi virtù quali capacità, onestà, moralità vengono spesso interpretate (o quantomeno considerate) sintomi di debolezza gestionale.

È venuto il momento di aprire una profonda riflessione su ciò che sta accadendo e su quali ne sono state le cause generanti.

La sovrapposizione dei poteri e la bramosia del primato, i privilegi corporativi, la cultura del diniego che rafforza le posizioni dirigenziali e quella del parere e del visto che rafforza tutti gli altri, la discrezionalità interpretativa e la farraginosità legislativa che la alimenta, tutto appare confinato nel perimetro della inconcretezza e non certo proteso alla speranza di rinascita.

È necessario un disegno strategico complessivo supportato da una riaccesa morale che rilanci verso obiettivi certi le risorse ancora disponibili. Azzardo: una Roma di rappresentanza internazionale, amministrativa, turistica e culturale.

Non vi piace? Poco male, se ne proponga un differente modello ma per Cesare Augusto fate qualcosa! ●

Nuovi vertici al gruppo Giovani Ance

Il mondo delle imprese visto con i loro occhi

Intervista doppia alla neo-Presidente **Roberta Vitale** e alla sua vice **Gioia Gorgerino**

di **Charis Goretti**

Sono molto felice di trovarmi di fronte al Presidente Roberta Vitale (R) e al Vicepresidente Gioia Gorgerino (G), due donne, giovani imprenditrici e madri di famiglia... che ci sia una squadra pronta a darci delle nuove energie!

Datemi un aggettivo per definire le linee guida del gruppo Giovani Imprenditori Nazionale.

R. Entusiasmanti. Il Gruppo Giovani ha il compito e la responsabilità di costruire il futuro del nostro settore nel medio e lungo termine. La capacità di sognare è innata nei giovani. Noi abbiamo la volontà di creare i presupposti perché i sogni di tutti i nostri imprenditori, giovani e meno giovani, possano diventare realtà imprenditoriali consolidate.

G. Io te ne do due. Coraggiose: dato il momento storico economicamente negativo.

Stimolanti: per le idee innovative ed al passo con i tempi.

Quali sono i vostri "goal" per i prossimi anni?

R. Uno dei nostri obiettivi primari è contribuire a "rinnovare" l'immagine del costruttore, non solo nei contesti tecnici e politici, ma anche nel vivere civile. Vogliamo metterci la faccia ed essere protagonisti della rivoluzione culturale che sta travolgendo anche il nostro settore.

G. Cercare di far tornare l'industria delle costruzioni al primo posto in Italia (deve essere uno dei nostri slogan almeno per il momento).

Parliamo a livello nazionale. Venite da due realtà regionali molto complesse, quali suggerimenti dareste per migliorare l'organizzazione della Nazione?

R. Parlare di semplificazione e meritocrazia nel nostro paese sembra quasi banale. Eppure queste



Roberta Vitale



Gioia Gorgerino

due "semplici" parole, così tanto abusate, potrebbero portarci a livelli di competitività molto alti. Per tradurle in azioni concrete è necessario rompere gli schemi e andare avanti con coraggio, con scelte difficili, ma significative, iniziando anche dal basso, dalle questioni più semplici, sfruttando tutti gli strumenti che l'innovazione tecnologica ci mette a disposizione.

G. Anche io mi associo alla semplificazione delle regole sia nel privato che nel pubblico. Inviterei gli istituti a lavorare con più impegno perché nel settore OO.PP. ci sono troppe leggi, regolamenti, procedure e perdite di tempo. Basti pensare che nel settore pubblico tra pubblicazione gara, aggiudicazione, stipula contrattuale ed inizio lavori, può anche passare un anno! Non è umanamente possibile

È nota la vostra attenzione alle opere pubbliche ma da imprenditrici cosa consigliereste anche alle piccole imprese che si occupano di privato?

R. Da una ricerca fatta dal Centro Studi dell'ANCE di maggio 2015 su un campione di imprese, di varie dimensioni disseminate su tutto il territorio nazionale, le uniche che nell'ultimo anno hanno dimostrato di aver migliorato la propria competitività sul mercato, sono proprie le piccole e medie imprese che svolgono sostanzialmente attività nel mondo privato. Quindi, direi, che sicuramente questi due punti sono tra i cardini attorno a cui far ruotare lo sviluppo di tutte le nostre aziende.

G. Agli imprenditori privati, dico che nelle città e nei piccoli centri ci sono vecchi edifici che potrebbero essere demoliti e ricostruiti (rigenerati) a scopi abitativi e sociali, lo Stato potrebbe intervenire con finanziamenti alle imprese che operano in questo campo specialmente per il sociale.

Qual è il ruolo dei giovani nei confronti dei senior?

R. Il nostro ruolo è duplice. Da una parte, come imprenditori che quotidianamente affrontano le difficoltà del nostro mestiere, ci preoccupiamo di seguire le attività svolte dai nostri senior, cercando di supportarli con le nostre idee e le nostre propo-

ste. Dall'altra, come giovani, approfondiamo molte delle nostre energie nella ricerca di nuovi mercati e di strumenti utili a migliorare le nostre aziende.

G. Spronarli ad essere più combattivi, agire di concreto, stimolarli a fare di più, ascoltare le loro esperienze e dirgli cosa vogliamo fare.

Quali sono secondo voi in questo momento le città più appetibili al di fuori dello stivale?

R. Non credo che si possano individuare delle singole città quali migliori mercati verso cui indirizzare le nostre imprese. Quello che, invece, ritengo importante per le imprese che vogliono lavorare all'estero è comprendere come tale scelta possa essere vincente solo se intesa come opportunità e mai come fuga.

G. In questo momento storicamente molto delicato, le città più appetibili per noi imprenditori sono quelle che danno più sicurezza. Penso alle due potenze mondiali, Mosca e New York.

Dopo Expo si parla solo del Giubileo, grandi eventi che fanno sperare in una ripresa generale?

R. I singoli eventi come Expo, il Giubileo o, forse, le Olimpiadi, possono dare un contributo importante alla ripresa della nostra economia, ma, sicuramente, non sono in grado di sostenere tale ripresa a medio e lungo termine. Già diverso sarebbe se la progettazione delle infrastrutture a supporto di questi grandi eventi fosse pensata per un loro riutilizzo a fine evento.

G. Il Giubileo ha una durata troppo breve per pensare che possa influire sulla ripresa del settore. I lavori sono iniziati tardissimo e i finanziamenti sono molto scarsi, non a caso si parla del "Giubileo della Misericordia".

Oramai dilagano negli animi di tutti, il pessimismo, il malumore, lo scontento e la continua ricerca dell'errore e del fallimento. Non credete sia proprio questo approccio a rendere le cose ancora più difficili?

R. Questo sentimento di sconforto certamente non può fare parte della natura dei nostri impren-

ditori. Purtroppo, però, gli ultimi anni sono stati difficilissimi ed i risultati di questa profonda crisi hanno lasciato segni indelebili nel nostro settore. Ciononostante, la ripresa sembra timidamente affacciarsi anche nel mondo delle costruzioni e questi primi segnali devono servire alle nostre imprese per ritrovare fiducia e ottimismo nel nostro futuro.

G. Si purtroppo dal nostro lavoro non si hanno in questo momento più soddisfazioni. Gli ultimi dieci anni sono stati tremendi, sono fallite e hanno chiuso molte imprese; le banche non hanno dato credito agli imprenditori e tutti sono andati in difficoltà. Ciononostante sono ottimista, ho voglia di continuare e di combattere per raggiungere traguardi importanti.

Mi sento di poter affermare che solo il nostro settore lavorativo potrà far ripartire l'economia.

Infrastrutture, recupero e riqualificazione degli immobili, salvaguardia dei monumenti storici: tutto rientra nel concetto di rigenerazione.

R. Ovviamente sì! Siamo consapevoli che la rigenerazione, nei suoi molteplici aspetti, sia il futuro del mondo delle costruzioni. Dal pubblico al privato, dal recupero degli immobili vincolati alla riqualificazione delle aree industriali dismesse, è necessaria una profonda volontà di collaborazione tra il mondo politico e la classe dirigente.

G. Quando si costruisce, si restaura, si ristruttura un'opera sia pubblica che privata, non la si esegue solo per noi stessi (esecutori) ma per la società. L'Italia possiede un gran numero di palazzi sottoposti a vincolo abbandonati; consolidati e restaurati possono essere resi abitativi; nel sottosuolo poi si possono creare posti auto ed altre attività. Le periferie dovrebbero essere riqualificate e non abbandonate; le città dovrebbero essere rese vive. Questo per me è "rigenerazione" e quindi il nostro futuro.

L'inno della vostra squadra quale sarà?

R. #ANDIAMOAVANTI

G. Ruberò un famoso detto di F. W. Nietzsche "Quanto manca alla vetta?"; "Tu sali e non pensarci!" (F. W. Nietzsche)